



LA SCOMMESSA DAL LAGO DI COMO ALL'AVVENTURA VENEZIANA

I due Vitali approdano in Biennale

Andrea e Giancarlo al Padiglione Italia con un lavoro di scrittura e grafica



II MACELLO

In alto a sinistra due mucche nella stalla, il primo passo verso il macello, dipinte da Giancarlo Vitali come l'immagine a destra della testa del maiale «preoccupato» come lo definisce il pittore. Nella riproduzione grande un bue appeso come lo si vede nelle vecchie botteghe dei macellai. I dipinti sono pubblicati nel libro «La carne» edito da Cinquesensi.

Accanto una fotografia dello scrittore Andrea Vitali che ha commentato con un racconto il tema proposto dall'amico e omonimo pittore. Le opere saranno in mostra alla Biennale di Venezia a partire dal prossimo 4 giugno nel padiglione Italia

di LUISA CIUNI

— MILANO —

MAIALE, QUARTI di bue, tranci di vitello. Descritti e illustrati. Questo il nocciolo del libro «La carne» di Andrea Vitali e Giancarlo Vitali uscito oggi per l'editrice «Cinquesensi» con una vicina meta di prestigio. Vale a dire la partecipazione del coautore pittore, Giancarlo Vitali, alla Biennale di Venezia (4 giugno - 27 novembre) dove il libro sarà diffuso e le opere esposte.

Il volume parte da uno degli elementi più desiderati, ambiti, sognati sulle mense di quello che era un paese povero in cui la pietanza di agnello o di manzo o maiale era rara, significava festa, letizia e, finalmente, sazietà. Il macellaio in tutti i paesi era



sinonimo di ricchezza, di liquidità. Un maggiorenne vittima di continuo sospetto per via di quel grembiule macchiato, di quei coltelli affilati che maneggiava in continuazione davanti agli occhi di clienti che raramente potevano permettersi un taglio costoso e, molto spesso, domandavano pezzi di scarto in attesa di giorni migliori.

UNESPONENTE di spicco della comunità, uomo con le terre al sole, segnato dall'ombra di un mestiere violento, con l'invidia tangibile dei com-

CATENA ALIMENTARE

Le opere mostrano i vari passaggi delle bestie dalla bottega fino alla tavola

paesani a tenergli compagnia assieme alle urla degli animali finiti a colpi d'ascia.

I grossi quarti di bue, le carcasse in vista, il padrone dall'aria arcigna (minacciosa?) formano il fraseggio con cui le acqueforti di Giancarlo Vitali fanno incontrare immagine e desiderio, voglia e timore del mondo della fame atavica.

Le immagini sono forti e di ispirazione realista ma l'estro del pittore le invia lontano dalla documentaristica fino al mondo immaginario e assoluto del sacrificio e della necessità del-

la catena alimentare. Il contributo di Andrea Vitali al volume è uno dei suoi più riusciti racconti sul piccolo mondo moderno ambientato sul lago di Como.

I SUOI due macellai - una coppia di anziani coniugi sul punto di chiudere il negozio dopo essersi arricchiti stando dietro al bancone 24 ore al giorno per 35 anni - le loro abitudini, le espressioni, i pensieri che li attraversano potrebbero appartenere ad una coppia di negozianti di un quartiere popolare di New York o di Bombay. C'è poco lago e molta umanità in questo racconto breve (una delle strade più difficili dell'espressione scritta) che accompagna le illustrazioni come una canzone, stemperandole con ironia ma confermando l'importanza nodale del macellaio e della sua merce nelle comunità paesane.

UN PICCOLO volume di grande charme, che prosegue l'avventura dei Vitali dopo i libri «33Re», «Silhouette» e «Tutti i santi», mentre è in preparazione «Donnedonne».

A giugno l'arrivo in Biennale dove, secondo la formula voluta da Vittorio Sgarbi, curatore del Padiglione Italia, sono stati gli intellettuali a segnalare gli artisti della 54a Biennale di Venezia. Andrea Vitali ha segnalato l'amico bellanese Giancarlo Vitali. Ed è nata questa avventura.